



FRANCESCA ROHR VIO

«Bruto pregò gli dèi che la congiura andasse a
buon fine per potersi mostrare all'altezza di
Porcia» (Plu. *Brut.* 13, 11)

Un nuovo ruolo per le mogli romane fra tarda
repubblica e età augustea

1. *Il ruolo tradizionale delle donne nel matrimonio romano*

Descrivendo i momenti successivi al ratto delle Sabine e delle altre vergini delle comunità laziali che il fondatore aveva attirato con l'inganno al Circo¹, Livio testimonia che "Romolo in persona andava in giro a dire che tutto era avvenuto per la superbia dei loro padri, che avevano negato i matrimoni ai loro vicini; loro, però, sarebbero state considerate mogli legittime, partecipi di tutti i beni, della cittadinanza e – cosa più cara di tutte agli esseri umani – dei figli"². Il racconto di questi eventi è affidato a una leggenda costruita in tempi successivi e codificata in forma organica in età tardo repubblicana e augustea³. Ad essa era deputata la funzione di ricostruire in forma semplificata un tessuto evenemenziale molto complesso e incerto; ma tra i suoi scopi primari vi era anche identificare i principi identitari e i riferimenti valoriali che in età storica avrebbero caratterizzato la società romana e di legittimarli retrodatandoli al contesto fondativo,

¹ Per la tradizione sul ratto delle Sabine, costruita in fasi temporali successive, vd. FOX 2015, 286-297, part. 292; MUSTAKALLIO 1999, 53-64; WITZKE 2016, 248-274.

² Liv. 1, 9, 14: *Sed ipse Romulus circumibat docebatque patrum id superbia factum, qui conubium finitimis negassent; illas tamen in matrimonio, in societate fortunarum omnium ciuitatisque et, quo nihil carius humano generis sit, liberum fore.* Cfr. D. H. 2, 30, 5.

³ WISEMAN 1995, 129-133; FORSYTHE 2005, 59-77 e 93-108; RAAFLAUB 2006, 126-133.



dall'evidente portato simbolico⁴. Secondo lo storico patavino, il re, giustificato il rapimento delle donne, tenne a precisare quale sarebbe stata la loro sorte, già prefigurata prima del ratto ai loro padri, che tuttavia avevano respinto le proposte dei Romani considerandoli inferiori⁵: non unioni estemporanee per soddisfare il piacere carnale dei propri rapitori, bensì matrimoni con i Romani formalizzati e pertanto riconosciuti come legittimi. Tutte ancora nubili secondo una significativa precisazione recepita da Giovanni Malala⁶, forse ad eccezione di Ersilia⁷, queste giovani avrebbero, quindi, costituito legittimamente, attraverso l'istituto del matrimonio, la seconda componente del corpo civico, complementare a quella maschile. La leggenda identificava, dunque, nelle nozze il solo strumento lecito per l'osmosi tra gruppi diversi all'interno della comunità e il solo contesto riconosciuto per la procreazione di *cives*, garanzia della sopravvivenza e della crescita di Roma di generazione in generazione.

Il matrimonio, così teorizzato dalla leggenda, trova perfetta applicazione nella realtà storica delle epoche successive, quando si attivò, come si è rilevato, il processo di retrodatazione e legittimazione degli istituti fondanti la società romana. Il ruolo di moglie coincideva con il primo tassello del '*cursus honorum*' matronale, ovvero la tappa inaugurale di quel percorso costituito da comportamenti, atteggiamenti e virtù che codificava il modello di condotta delle donne fin dall'età arcaica e che è restituito dai ritratti storiografici femminili e dall'epigrafia, soprattutto funeraria⁸. La moglie veniva scelta, dal marito o dal suo *pater familias*, in accordo con il padre della sposa e sulla base di esigenze e opportunità di natura politica, economica, giudiziaria: il matrimonio, infatti, definiva alleanze dalla ricaduta pubblica molto spesso significativa⁹. La moglie era chiamata ad assolvere il dovere della procreazione, tanto che la sterilità rappresentava una giustificazione riconosciuta per il ripudio¹⁰: i figli assicuravano continuità al casato del

⁴ L'età augustea, tempo in cui Livio rileggeva questi avvenimenti, costituiva il contesto di una sorta di nuova fondazione. Vd. FOX 1996; FORSYTHE 1999; CHAPLIN 2000; MARTIN 2015, 286-297; ROLLER 2009; KEEGAN 2021.

⁵ D. H. 2, 30, 1-3 osserva come i Romani fossero disprezzati in quanto nuovi venuti, privi di ricchezze, non noti per grandi imprese. Vd. anche Liv. 1, 9, 5; Serv. *Aen.* 8, 635; Iust. 43, 3, 2; Zonar. 7, 3.

⁶ Jo. Mal. in CSHB 177, citando come propria fonte Virgilio, Livio e Plinio il Vecchio, precisa che per ordine di Romolo l'esercito nel Circo strappò dai seggi le vergini e quelle che non avevano mariti.

⁷ Plu. *Rom.* 14, 7 e 18, 6; D.H. 2, 45, 2; 3, 1, 2.

⁸ GARLICK - DIXON - ALLEN 1992; CENERINI 2009, 16-38 e 59-86; LAMBERTI 2014, 61-84.

⁹ CANAS 2019; BENEKER - TSOVALA 2020; CENTLIVRES CHALLET 2022.

¹⁰ TREGGIARI 1991, 38-46; MASTROROSA 2016, 65-87.



marito e nuovi cittadini alla comunità. L'unione coniugale rappresentava, dunque, il primo dovere di una matrona; ma costituiva anche il primo diritto per le donne romane e latine, destinatarie del *ius conubii*, che le distingueva da tutte le altre, escluse da nozze legittime e quindi dalla procreazione di cittadini¹¹. Nel contesto del matrimonio, in età proto e meso repubblicana la dimensione della donna coincideva con la vita familiare; l'attività pubblica e politica del marito era estranea al suo ambito di competenza.

2. *Matrone e politica nella tarda repubblica*

La tarda repubblica rappresentò un periodo di importanti trasformazioni nei compiti delle donne. Non poche matrone in occasioni diverse interferirono in politica¹². Le ragioni di questo mutamento furono molteplici ma in larga parte si dovettero alla perdurante guerra civile: essa impegnò gli uomini sui campi di battaglia, ne causò l'esilio e la fuga e, pertanto, l'allontanamento dagli impegni istituzionali, dalle assemblee e dal senato, dalla pratica giudiziaria, dalle magistrature. In attesa del ritorno delle regole del vivere civile e come soluzione temporanea all'emergenza, a tali assenze in parte supplirono le matrone, ancora escluse dalle cariche civili e militari nonché dalle attività assembleari ma, grazie alle guerre di conquista, dal II secolo a.C. in possesso di competenze per assolvere queste nuove funzioni. Disposero di personale schiavile, accresciuto enormemente in conseguenza dell'espansione, che le liberò dagli oneri quotidiani nell'amministrazione domestica, e acquisirono patrimoni importanti che amministrarono con margini significativi di autonomia¹³. Familiarizzarono con i temi e la prassi politica grazie a utili circostanze: la sempre più ricorrente ubicazione nelle residenze nobiliari di incontri privati tra leader in preparazione ai dibattimenti e alle votazioni assembleari; la partecipazione di mogli e figlie a occasioni conviviali divenute il contesto privilegiato per gli uomini per affrontare temi di attualità e di governo e ai viaggi al seguito dei propri mariti impegnati in ambascerie nelle province o presso regni amici¹⁴. Alcune matrone maturarono anche competenze indispensabili per concepire

¹¹ Sulla condizione giuridica dei figli di donne romane vd. PEPPE 2016, 176-190.

¹² CLUETT 1998, 67-84; CENERINI - ROHR VIO 2016; RODRIGUEZ LÓPEZ - BRAVO BOSCH 2016; ROHR VIO 2019; ROHR VIO 2022b; WEBB 2022, 151-188.

¹³ CENERINI 2009, 165-183; CENERINI 2014, 63-69; BERG 2016; BRAVO BOSCH 2017; CID LÓPEZ - DOMÍNGUEZ ARRANZ - MARINA SÁEZ 2021, 205-303; MCCLINTOCK 2022, 57-88 e 108-129.

¹⁴ Sui luoghi extraistituzionali della politica accessibili alle donne vd. ROSILLO LÓPEZ 2021, 11-18, 108-115, 187-191.



un pensiero autonomo e per padroneggiare gli strumenti della politica, attraverso una formazione culturale di alto livello. Maestri, soprattutto grecofoni, al servizio dei giovani rampolli delle casate aristocratiche ne educavano anche le sorelle; importanti biblioteche private, giunte a Roma come bottino di guerra, accessibili anche alle donne, garantivano gli strumenti principali per la formazione delle giovani sotto la guida dei maestri o in termini di autodidatte¹⁵. Tali opportunità formative coinvolgevano anche le donne in conseguenza dell'affermarsi di una nuova mentalità, esito della conoscenza in particolare dei regni ellenistici, che testimoniavano esperienze di governo delle donne e attestavano il valore rappresentato da una figlia, una sorella, una moglie colta¹⁶. Queste competenze si tradussero in uno strumento di potere reale nella disponibilità di alcune matrone. Costoro, ispirate più da una ferma volontà di tutelare gli interessi del proprio casato che di affermare una parità di diritti e doveri con gli uomini, secondo una visione estranea al pensiero, anche femminile, del tempo, seppero rappresentare i propri figli e mariti lontani; interferire nelle decisioni e nelle strategie di coniugi e figli; rendersi mediatrici tra i leaders politici; prendere la parola in tribunale; assumere anche l'incarico di dialogare con i soldati.

3. *Un nuovo ruolo per le mogli romane nella tarda repubblica*

Lo status di moglie di un uomo influente spesso costituì un fattore determinante per l'efficacia di tali nuove iniziative femminili: assicurava alle matrone l'autorevolezza per esprimere il proprio pensiero e la rete di rapporti interpersonali per rendere esecutive le proprie decisioni. Ma in talune circostanze le mogli seppero valorizzare le competenze acquisite e il proprio network di relazioni anche nei rapporti con il proprio marito.

Uno degli ambiti in cui nella tarda repubblica le mogli esercitarono la propria influenza presso i coniugi è la stipula di matrimoni dei figli¹⁷. La giurisprudenza affidava al *pater familias* le decisioni in merito alle nozze dei membri del casato, per le importanti implicazioni politiche ed economiche che esse avevano. Tra il II e il I secolo a.C., alcune mogli rivendicarono il diritto a incidere nelle scelte compiute dai propri mariti in questo contesto e, pertanto, interferirono nella politica cittadina: così Emilia, moglie di Publio

¹⁵ HEMELRIJK 1999; VAN DEN BERG 2000, 351-364; NATOLI - PITTS - HALLETT 2022, 193-317.

¹⁶ KUNST 2007, 24-38; PARCA 2012, 316-328; BIELMAN SÁNCHEZ - COGITORE - KOLB 2021²; BIELMAN SÁNCHEZ 2019.

¹⁷ ROHR VIO 2019, 34-41.



Cornelio Scipione Africano¹⁸, nel 187 a.C. per il matrimonio della figlia Cornelia con Tiberio Sempronio Gracco padre, o secondo una diversa tradizione Antistia, moglie di Appio Claudio Pulcro¹⁹, per il matrimonio della figlia Claudia con Tiberio Sempronio Gracco figlio nella seconda metà del II secolo a.C.; così Cecilia Metella Dalmatica, moglie di Silla, per l'unione della figlia Emilia Scaura con Pompeo nell'82 a.C.²⁰; così Atilia, moglie di Marco Porcio Catone, nel 62 a.C. per le nozze mancate delle nipoti Giunia Prima e Giunia Seconda con Pompeo e il figlio Gneo²¹; così Terenzia, moglie di Cicerone, per il fidanzamento della figlia Tullia con Publio Cornelio Dolabella nel 50 a.C.²².

Anche in altri ambiti le mogli influenzarono l'azione politica dei propri mariti. Nel ritrarre attraverso efficaci pennellate Fulvia, moglie di Antonio, Plutarco riferisce come la donna "non si accontentasse di dominare un privato cittadino ma volesse governare un governante, comandare un comandante"²³. La tradizione restituisce l'immagine di una donna assertiva, capace di un pensiero personale e in possesso degli strumenti per affermarlo anche presso il marito²⁴. In occasioni private e pubbliche, mentre Antonio era presente o lontano, Fulvia seppe, infatti, far valere il proprio punto di vista presso il marito, che ne subì il condizionamento, come in occasione della rottura della relazione con Citeride²⁵, o comunque tenne conto dell'opinione della moglie, come nella gestione degli *Acta Caesaris*²⁶ e nella stesura delle liste di proscrizione²⁷, e forse ne subì le scelte. La stessa giustificazione addotta da Antonio per il conflitto di Perugia, che ne addebitava la responsabilità a Fulvia²⁸, al di là dell'effettivo ruolo della donna nella circostanza rende evidente come nel pensiero di Antonio e dei suoi contemporanei si considerasse acquisita, e pertanto credibile, l'influenza di una moglie in questioni anche di carattere politico e militare nella competenza del marito.

¹⁸ Liv. 38, 57; vd. anche Cic. *inv.* 1, 49, 91; Val. Max. 4, 2, 3; Gell. 12, 8; D.C. 29, 65, 1.

¹⁹ Plu. *TG* 4.

²⁰ Plu. *Pomp.* 9; vd. anche *Sull.* 33.

²¹ Plu. *Pomp.* 44, 3-6; *Cat. Mi.* 30; 45.

²² Cic. *Att.* 6, 6, 1.

²³ Plu. *Ant.* 10: οὐδ' ἀνδρὸς ἰδιώτου κρατεῖν ἀξιοῦν, ἀλλ' ἄρχοντος ἄρχειν καὶ στρατηγούντος στρατηγεῖν βουλόμενον. Per Fulvia ROHR VIO 2013; MASI DORIA - CASCIONE 2016, 209-236; LÓPEZ PÉREZ 2018, 85-101; SCHULTZ 2021.

²⁴ In merito alla tradizione antica su Fulvia vd. WELCH 1995, 182-201, part. 187-188; ROHR VIO 2013, *passim*.

²⁵ Cic. *Phil.* 2, 77; Plu. *Ant.* 10, 7-9.

²⁶ Cic. *Phil.* 5, 11 e *Att.* 14, 12, 1.

²⁷ Val. Max. 9, 5, 4; App. *BC* 4, 24; D.C. 47, 8.

²⁸ App. *BC* 5, 75-76.



Se questi atteggiamenti estranei alle regole imposte alla condotta matronale giustificavano le critiche a Fulvia recepite in parte della tradizione, diversamente l'influenza sul marito non fu ragione di contestazione all'indirizzo di Ottavia, che sposò Antonio dopo la morte di Fulvia²⁹. La matrona in più occasioni interferì nella politica del marito, supportando l'alleanza triumvirale forse non sempre in aderenza con la linea di Antonio, bensì con gli interessi contingenti di Ottaviano. Così nel 37 a.C., quando l'accordo triumvirale era in scadenza, Ottavia a Taranto mediò con successo tra fratello e marito per il rinnovo quinquennale della magistratura³⁰. In questa circostanza Ottaviano promise ad Antonio truppe per la campagna orientale, in contraccambio delle navi assicurategli dal cognato per la guerra contro Sesto Pompeo: fu Ottavia a viaggiare con i soldati, conducendoli al marito³¹. Il presenzialismo di Ottavia non violava il *pudor*, la riservatezza a cui erano tenute le matrone: lo imponeva l'esigenza di tutelare la propria famiglia. Probabilmente per volere di Ottaviano, ma certo con il beneplacito di Antonio prima del ripudio, Ottavia assunse il ruolo di modello femminile che fu in seguito di Livia³², ottenendo un'eccezionale visibilità: fin dal tempo delle sue nozze, fu rappresentata sulle monete, come in precedenza solo Fulvia; inoltre le fu riconosciuto, come a Livia, il *ius imaginum*, che le consentì di essere raffigurata nella statuaria pubblica: la bellezza esteriore era riflesso della specchiata virtù³³. La valorizzazione del ruolo paradigmatico di Ottavia anche come moglie 'intraprendente' suggerisce, dunque, come nel contesto della parte *popularis*, area di riferimento anche per Fulvia, tale nuova modalità di azione delle donne presso i propri mariti fosse approvata.

Il nuovo modo di interpretare il ruolo di moglie fu acquisito anche da altre matrone del tempo, più vicine, invece, all'area ottimate. Plutarco ricorda che Terenzia interferiva nell'azione politica del marito: "non era una donna timida o priva di coraggio, ma piuttosto ambiziosa, e come dice lo stesso Cicerone, più incline a partecipare alle sue preoccupazioni politiche che non a renderlo partecipe dei fastidi della famiglia"³⁴. La tradizione consente di dettagliare con maggior precisione la traduzione in atto di tale influenza. L'*Epistolario* di Cicerone rivela come Terenzia prendesse decisioni per il marito quando questi si trovò ad essere lontano da Roma, in esilio prima e

²⁹ COSÌ 1996, 255–272; CRESCI MARRONE 2013, 79–98; VALENTINI 2016, 239–255.

³⁰ App. BC 5, 92-95; Plu. Ant. 35, 4; D.C. 48, 54.

³¹ Plu. Ant. 35, 4.

³² GAFFORINI 1994, 127-128; VALENTINI 2016, 239-241.

³³ WOOD 1999², 27-35; 41-51; 51-63; CENERINI 2018, 183–194; CARBONE 2020, 43-77.

³⁴ Plu. Cic. 20, 1-3: καὶ γὰρ οὐδ' ἄλλως ἢν προαεία τις οὐδ' ἄτολμος τὴν φύσιν, ἀλλὰ φιλότιμος γυνὴ καὶ μᾶλλον, ὡς αὐτὸς φησιν ὁ Κικέρων, τῶν πολιτικῶν μεταλαμβάνουσα παρ' ἐκείνου φροντίδων ἢ μεταδίδουσα τῶν οἰκιακῶν ἐκείνω.



nel contesto della guerra civile tra Cesare e Pompeo poi: tali iniziative in un primo tempo riscossero il plauso di Cicerone e vennero strumentalmente contestate alla moglie solo in occasione del divorzio, per giustificare la fine di un sodalizio trentennale³⁵. Anche mentre il marito era presente Terenzia concorse alle sue decisioni su questioni di rilevante interesse politico: l'interpretazione dell'anomalo comportamento del fuoco sacro, durante i riti che la matrona presiedeva nella propria abitazione, condizionò la condanna dei catilinarini nel 63 a.C.³⁶; la testimonianza di Cicerone contro Publio Clodio Pulcro nel processo per i fatti della Bona Dea nel 61 a.C. secondo Plutarco fu esito delle sollecitazioni della moglie, gelosa dell'amicizia che legava il marito alla sorella dell'imputato, Clodia³⁷; l'interferenza nella scelta del terzo marito per Tullia nel 50 a.C. vanificò le preferenze del padre per Tiberio Claudio Nerone³⁸. Cicerone, pur privo di un pedigree adeguato, auspicava di venire accolto nella selezionata cerchia dei *nobiles* e ne aveva acquisito il codice valoriale di riferimento: le dinamiche interne alla sua famiglia, costituita con una donna espressione di una famiglia illustre, dovevano, pertanto, conformarsi alla visione del matrimonio accreditata presso la parte conservatrice³⁹.

L'attribuzione alla moglie, nella tarda repubblica, del diritto/dovere di condividere aspetti della vita pubblica del proprio marito sembra acclarata da un altro, significativo, esempio, anch'esso di parte conservatrice, ovvero il matrimonio tra Porcia e Marco Giunio Bruto, ai quali la tradizione attribuisce una sorta di teorizzazione di tale innovazione⁴⁰. Sono due i contesti nei quali la matrona risulta coinvolta nell'azione politica di Bruto proprio in virtù del suo ruolo di moglie, l'uno di poco precedente, l'altro di poco successivo al cesaricidio⁴¹. Secondo la testimonianza di Plutarco⁴², che trova riscontro nelle più sintetiche notizie di Valerio Massimo, Polieno e Dione⁴³, colta l'irrequietezza del marito, Porcia lo sollecitò a confidarsi, ottenendo infine di

³⁵ Cic. *epist.* 4, 14, 3; 14, 1, 3-4; 14, 2, 3; 14, 4, 4; 14, 6; 14, 11; Cic. *Att.* 3, 20, 2; 7, 1, 19; 7, 13; 7, 26; 10, 4, 11-12; 11, 16, 5; 11, 16, 24-25; 11, 24, 2-3; 12, 19, 4; Cic. *Dom.* 144; Ps. Sall. *In Tull.* 3; Plu. *Cic.* 8, 3-4; 20, 1-3; 41, 2-3. DIXON 1984, 78-101; TREGGIARI 2007, 64-70, 118-142; SORACI 2013, 86-89; BUONOPANE 2016, 51-64.

³⁶ Plu. *Cic.* 20, 3.

³⁷ Plu. *Cic.* 29, 2-3.

³⁸ Vd. *supra*.

³⁹ VAN DER BLOM 2010; PINA POLO 2016.

⁴⁰ In merito al matrimonio tra Porcia e Bruto, nell'estate del 45 a.C.: Cic. *Att.* 13, 9, 2; 13, 22, 4; Val. Max. 3, 2, 15; 4, 6, 5; Plu. *Brut.* 13, 3; App. *BC* 4, 136.

⁴¹ In merito a Porcia vd. CENERINI 2012, 101-120; ROHR VIO 2014, 103-105; PÉREZ LÓPEZ 2016, 237-250; ROHR VIO 2022a, 41-44; ROHR VIO 2022b, *passim*.

⁴² Plu. *Brut.* 13, 4-11.

⁴³ Val. Max. 3, 2, 15; Polyaen. *Strat.* 8, 32; D.C. 44, 13-14.



essere messa a parte, unica donna⁴⁴, della congiura anticesariana in divenire. Il 6 giugno del 44 a.C. Porcia fu coinvolta in una riunione ad Anzio a cui presero parte Bruto, Cassio, Servilia, Tertulla, Marco Favonio e Cicerone per valutare l'opportunità che i due cesaricidi accettassero l'incarico a cui il senato li aveva destinati e che li avrebbe portati in Sicilia e in Asia per presiedere all'approvvigionamento granario⁴⁵: come Tertulla per il marito Cassio, anche Porcia doveva presenziare nel suo ruolo di moglie di Bruto e per questo le veniva riconosciuto il diritto ad essere informata ed esprimere la propria opinione. Se in merito a tale seconda occasione non rimane notizia del punto di vista della donna, in relazione alla prima sia Dione che, con maggior dettaglio, Plutarco attribuiscono alla donna la formulazione di un discorso 'programmatico' al marito, inteso a ridefinire, in forma innovativa, il proprio ruolo di moglie e a giustificare tale trasformazione⁴⁶. Gli argomenti adottati da Porcia, applicati al suo caso specifico, sembrano tuttavia applicabili anche alle altre matrone sue contemporanee che interpretarono in egual modo la propria funzione al fianco del marito e di cui non è giunta a noi la voce. Le due fonti, peraltro non perfettamente coincidenti e quindi forse non in relazione di dipendenza o di derivazione da una stessa tradizione⁴⁷, sono certo intervenute nel lessico, 'tradotto' in greco, e nelle modalità espressive, conformate alle regole della retorica, e con ogni probabilità tali testimonianze hanno subito l'influenza di noti modelli letterari⁴⁸; ma gli elementi portanti dell'argomentazione della matrona, attestati da entrambe le fonti, da un lato si distinguono da tali modelli e dall'altro sembrano significativamente coincidenti con la temperie politica del tempo e la trasformazione della condizione femminile; tali circostanze suggeriscono di riconoscere loro un fondamento di storicità se non come attestazione di uno spaccato di vita privata, certo come documentazione della visione del matrimonio nel preciso momento storico in cui i racconti si contestualizzano.

Porcia rifiutava l'identificazione della moglie in colei che era chiamata a condividere con il proprio marito solo il letto e la tavola, ruolo proprio di

⁴⁴ D.C. 44, 13, 1.

⁴⁵ Cic. *Att.* 15, 11, 1.

⁴⁶ D.C. 44, 13, 1-14, 2; Plu. *Brut.* 13, 1-14, 2.

⁴⁷ Plu. *Brut.* 13, menziona una biografia di Bruto composta dal figlio di Porcia Marco Calpurnio Bibulo.

⁴⁸ Per le analogie e le differenze con il dialogo tra Ettore e Andromaca in occasione del loro ultimo incontro vd. BUSZARD 2010, 85-91, che rileva come Porcia, diversamente da Andromaca, non limiti suo marito nella difesa della comunità.



una concubina⁴⁹. I due riferimenti rimandavano in realtà ai doveri primari della donna, ovvero la cura del marito, della famiglia – la tavola – e la procreazione – il letto. Porcia, tuttavia, intendeva precisare che l'elemento per distinguere una moglie da una concubina era appunto un altro, nuovo, dovere: la condivisione tra coniugi di gioie e dolori, ovvero della vita⁵⁰. La matrona chiariva anche le motivazioni a fondamento della sua nuova visione del rapporto coniugale. In primo luogo la donna, di natura amorevole e legata al marito da tenero affetto⁵¹, chiedeva che il suo matrimonio fosse fondato sulla πίστις, che il marito invece non le riconosceva dubitando non del suo spirito quanto del suo corpo, ovvero della sua capacità di resistere a eventuali torture, che avrebbe dovuto forse subire se il piano delittuoso fosse stato scoperto⁵². Il tema della fiducia, che ricorre insistentemente in Plutarco e Dione, è fondamentale⁵³: la debolezza femminile di fronte al dolore è argomento tradizionalmente evocato in relazione alle specificità dei due generi, in particolare a giustificazione dell'esclusione delle donne dalla gestione della comunità; ma l'insistenza di Porcia intende superare tale visione attraverso solidi argomenti e portare la relazione tra coniugi su un piano nuovo, di fedeltà e di motivata fiducia. Porcia non rinuncia agli elementi identitari del suo genere di appartenenza, come risulta evidente dal suo voler agire attraverso il ruolo di moglie, reputato imprescindibile in questo avvicinamento alla dimensione pubblica e politica. Ma rivendica anche il possesso di *virtutes* tipicamente maschili ed essenziali per operare per la comunità. Porcia individua nel suo essere l'influenza di più elementi: la natura femminile, l'educazione ricevuta in casa del padre, la frequentazione del marito e dei suoi amici, il sangue di Catone⁵⁴. La

⁴⁹ Plu. *Brut.* 13: εἰς τὸν σὸν ἐδόθην οἶκον οὐχ ὥσπερ αἱ παλλακεύμεναι, κοίτης μεθέξουσα καὶ τραπέζης μόνον.

⁵⁰ Plu. *Brut.* 13: κοινωνὸς μὲν ἀγαθῶν εἶναι, κοινωνὸς δ' ἀνιαρῶν.

⁵¹ Plu. *Brut.* 13: φιλόστοργος δ' ἡ Πορκία καὶ φίλανδρος οὖσα. Val. Max. 4, 6, 5 riconduce l'azione di Porcia all'amore per Bruto. L' *affectio maritalis* era condizione formale per il matrimonio, ma in questo caso il riferimento sembra vada oltre il sentimento e identifichi la condivisione di vita.

⁵² Plu. *Brut.* 13: οἶδ' ὅτι γυναικεία φύσις ἀσθενῆς δοκεῖ λόγον ἐνεγκεῖν ἀπόρητον.

⁵³ Plu. *Brut.* 13: τῶν δὲ παρ' ἐμοῦ τίς ἀπόδειξις ἢ χάρις, εἰ μήτε σοι πάθος ἀπόρητον συνδιοίσω μήτε φροντίδα πίστεως δεομένην. D.C. 44, 13: ὑπόπτουσέ τε διὰ τὴν τοῦ σώματος ἀσθένειαν ἀπιστεῖσθαι... καίτοι τῇ ψυχῇ μου πιστεύων ὅτι οὐδὲν ἐκλαλήσει, ὅμως ἠπίστεις τῷ σώματι, καὶ ἔπασχές γέ τι ἀνθρώπινον... λέγε τοῖνυν θαρσῶν πάνθ' ὅσα συγκρύπτεις... ἂν γε ἀπιστήσης μοι ἔτι, καλῶς ἔχει μοι τεθνάναι μᾶλλον ἢ ζῆν.

⁵⁴ Plu. *Brut.* 13: τροφῆς ἀγαθῆς καὶ ὀμιχρηστῆς εἰς ἦθος ἰσχύς... ἐμοὶ δὲ καὶ τὸ Κάτωνος εἶναι θυγατέρα καὶ τὸ Βρούτου γυναικᾶ πρόσσεστιν; D.C. 44, 13: μηδεὶς μήτε



tradizione riconosceva ai figli maschi il privilegio di ereditare dai padri le virtù con cui questi avevano servito Roma, strumento per la loro futura azione di governo. Porcia sosteneva di aver a sua volta acquisito dal padre senno e coraggio⁵⁵ e per questo motivo di non essere una donna di fronte alla tortura⁵⁶. Tale eredità, unitamente al suo rango, come sarebbe avvenuto per un uomo, imponeva a Porcia anche la responsabilità civile di difendere gli ideali politici patrocinati dal padre e dal marito, ovvero, nella loro prospettiva, l'interesse della *res publica*⁵⁷. In queste fasi di organizzazione del cesaricidio l'interferenza nella politica cittadina per la matrona si produceva attraverso l'intermediazione del marito, dopo la morte del padre, e nell'interesse di Bruto e della famiglia. Ciò allineava la sua condotta al modello. Solo dopo il suicidio del marito, sconfitto a Filippi, Porcia si fece promotrice in forma indipendente di un'azione dettata da una evidente finalità politica: il proprio suicidio. Ma anche in quel contesto, la sua autonomia risultava mitigata dall'esempio vincolante di padre e marito, entrambi volontariamente sacrificati alla causa della repubblica⁵⁸. La donna, che in vita aveva assicurato al padre un prezioso strumento per stringere alleanze politiche con i suoi mariti Marco Calpurnio Bibulo e Bruto, ma potenzialmente anche con quanti altri l'avevano chiesta in sposa come Quinto Ortensio Ortalo e forse Pompeo⁵⁹, in morte si poneva ancora al servizio della causa di Catone e Bruto. Padre e marito assunsero molto precocemente il ruolo di modelli per i fautori della causa repubblicana; Porcia ricoprì la stessa funzione paradigmatica per la componente femminile di quell'area politica. Poco più di dieci anni dopo il suicidio di Porcia, nel 30 a.C., si tolse la vita Servilia, figlia della sorella di Bruto, Giunia Prima, e moglie del figlio del triumviro Lepido, Marco Emilio Lepido: il marito era stato assassinato per aver organizzato una congiura contro Ottaviano, perseguendo gli ideali patrocinati dal fratello della madre Giunia Seconda,

Κάτωνος θυγατέρα μήτε σὴν γυναῖκα νομιζέτω. Plu. *Brut.* 13 ne ricorda anche l'intelligenza unita ai nobili sentimenti: μεστή φρονήματος νοῦν ἔχοντος. In merito alla rappresentazione delle virtù di Porcia nella letteratura e nell'arte di epoche successive vd. SCOTT 2019, 219-238.

⁵⁵ Plu. *Cat. Mi.* 73, 6.

⁵⁶ Plu. *Brut.* 13: οὐχ οὕτω γυνὴ γεγένημαι.

⁵⁷ Plu. *Brut.* 23, 7 rileva come per quanto la natura femminile non consentisse a Porcia di compiere azioni virili, i suoi sentimenti per la patria l'avrebbero portata a distinguersi come gli uomini. BURZARD 2010, 86.

⁵⁸ Così Val. Max. 4, 6, 5. App. BC 4, 574 ricorda anche la morte del fratello a Filippi. Vd. COGITORE 2002, 58.

⁵⁹ Plu. *Cat. Mi.* 25, 3-4; 30, 3; 45, 4.



Bruto marito di Porcia⁶⁰. L'emulazione da parte di Servilia rispetto al precedente di Porcia era ostentata attraverso la soluzione suicidaria adottata: Servilia moriva ingoiando carboni ardenti, come prima di lei solo la moglie di Bruto⁶¹. Il ricorso ai carboni ardenti era gravido di significato: il focolare domestico era simbolo della casa e della famiglia, ambito di azione privilegiato per le donne, e tale richiamo ribadiva la volontà di Porcia, e di Servilia dopo di lei, di applicare il modello ideale; tali *ignes*, che secondo Valerio Massimo erano *castissimi*, traducevano in atto proprio quella fedeltà al marito – la *castitas* a cui era sollecitata ogni matrona – che nel caso di Bruto significava perpetuare il suo impegno per la causa della repubblica⁶².

Porcia, quindi, veniva coinvolta nella politica rispettando la propria natura femminile, ma acquisendo, come donna *virilis*⁶³, alcune competenze maschili indispensabili alla vita pubblica; in tale processo esercitavano un ruolo imprescindibile la famiglia, ovvero il sangue, l'educazione e le giuste frequentazioni, ovvero quelle nuove potenzialità che la tarda repubblica assicurava a molte matrone. Porcia non si definiva, quindi, come eccezione irripetibile; costituiva, invece, un modello riproducibile per le nuove mogli, attuato non in un sovvertimento degli equilibri sociali, ma in una trasformazione che maturava dall'interno per le esigenze dei tempi nuovi di un istituto da sempre fondamentale. Porcia si inseriva nella tradizione, acquisiva il codice valoriale aristocratico, elaborato e applicato dalla componente maschile della classe dirigente, e si misurava con esso: come precisa Plutarco, nella morte Porcia si dimostrò degna della famiglia e del suo valore⁶⁴.

La funzione di consigliera e compartecipe dei propri progetti politici riconosciuta da Bruto a Porcia riveste particolare significato nella prospettiva della trasformazione in atto del ruolo di moglie per alcune circostanze. In primo luogo, le modalità relazionali tra due coniugi espressione dell'area conservatrice dimostrano come il cambiamento fosse stato concepito e metabolizzato anche in questo contesto, parallelamente a quanto avveniva nell'area *popularis*. La coppia costituita da Bruto e Porcia, inoltre, come si è rilevato, acquisì già presso i contemporanei un'evidente vocazione esemplare, cristallizzata nella memoria storica. Anche per questo aspetto il loro modello fu recepito nel processo di 'normalizzazione' promosso in età

⁶⁰ Sul suicidio di Servilia ROHR VIO 1998, 94-96; CENERINI 2012, 101-105.

⁶¹ Per Porcia vd. Val. Max. 4, 6, 5; Mart. 1, 42; Plu. *Brut.* 53, 5-7; App. BC 4, 136; D.C. 47, 49, 3.

⁶² Così molto efficacemente CENERINI 2012, 110-112.

⁶³ PETRONE 1995, 260-268.

⁶⁴ Plu. *Cat. Mi.* 73, 6.



augustea, nell'ambito della rinnovata concezione dei matrimoni e di molti aspetti della quotidianità familiare realizzata per via legislativa e attraverso i costumi⁶⁵.

4. *L'affermarsi di un nuovo ruolo di moglie*

Il principe attribuì a numerose donne della *Domus Augusta* la responsabilità di tradurre in pratica alcuni dei nuovi indirizzi del suo governo⁶⁶. Dopo che Ottavia, in seguito alla morte di Marcello, scelse una vita riservata⁶⁷, Livia le subentrò nel ruolo di principale modello di riferimento per le matrone a Roma, in Italia e nell'impero, portando a piena maturazione quella funzione riconosciutale già nel 35 a.C. con l'attribuzione del *ius imaginum*. Livia, per nascita espressione della parte conservatrice e madre di due figli nati dal matrimonio con l'aristocratico filorepubblicano Tiberio Claudio Nerone, ma sposa dell'erede di Giulio Cesare, incarnando il nuovo modello di moglie influenzò in numerosissime occasioni le scelte anche politiche del proprio marito⁶⁸. Anche a Livia, come a Porcia, la tradizione attribuisce un discorso tenuto al marito nel contesto privato della *domus*: le sue parole, pur senza trattare esplicitamente il tema, legittimano la condivisione da parte della moglie-modello della politica del marito. Nel 4 d.C., Augusto dovette confrontarsi, secondo le fonti, con una nuova congiura: ad attentare alla sua vita era Gneo Cornelio Cinna Magno, personaggio di spicco⁶⁹. Dopo quasi cinquant'anni di governo, segnati da un dissenso mai efficace ma nemmeno mai domo, si ripresentava il tema di quale fosse la più efficace reazione alle congiure. Livia prese posizione, sollecitando il marito all'esercizio della clemenza e la sua linea fu accolta, tanto che l'anno successivo Cinna esercitò il consolato⁷⁰. Molti dubbi sussistono sulla storicità di questa congiura, forse costruita dallo stesso principe per rinsaldare i propri consensi presso l'opinione pubblica allarmata da una possibile recrudescenza di guerre civili⁷¹. Tuttavia il discorso di Livia, fosse anche stato costruito artificiosamente ma con un fine di verosimiglianza, scaturisce dalla consapevolezza che tali temi potevano essere discussi dalla moglie del principe e ciò non ne avrebbe incrinato la

⁶⁵ BORGNA 2016, 47-62; FERRARY 2012, 569-592; MOREAU 2020.

⁶⁶ Svet. *Aug.* 64 e 73. Vd. CENERINI 2013, 105-129; HEMELRIJK 2005, 311-317.

⁶⁷ CRESCI MARRONE - NICOLINI 2010, 163-178.

⁶⁸ BARRETT 2002 (2006); KUNST 2008; CENERINI 2019, 136-150.

⁶⁹ Sen. *benef.* 4, 30, 2; *clem.* 1, 9, 1-12; D.C. 55, 14-22.

⁷⁰ *CIL* I², p. 29; p. 68; II 13134; VI 851; 1961; 10294; 31701.

⁷¹ ROHR VIO 2011, 101-107.



funzione di modello. L'interferenza politica delle mogli doveva rappresentare una prassi ormai acquisita.

Tale interpretazione pare suffragata da un notissimo documento epigrafico, che riporta il profilo biografico di una *uxor* dall'identità incerta: la cosiddetta *Laudatio Turiae*⁷². Nel suo percorso di vita, questa donna vissuta tra l'età triumvirale e il principato augusteo - forse la moglie di Quinto Lucrezio Vespillo, Turia - in più occasioni interferì nelle scelte politiche del fidanzato poi divenuto marito: garantì allo *sponsus* l'eredità paterna; ne supportò l'esilio con il proprio patrimonio; ne condizionò la condotta politica, sollecitandone la reintegrazione presso Lepido e Ottaviano⁷³. Per tali iniziative alla fine del I secolo a.C. Turia, che incarnava le virtù matronali tradizionali, otteneva il plauso del marito: il modello rappresentato da Livia proprio in relazione al suo ruolo di moglie doveva aver attecchito e portato a pieno sviluppo un processo avviato nella tarda repubblica. Del resto tra tarda repubblica ed età augustea anche nei confronti di tale nuovo ruolo delle mogli si era esperita una soluzione ricorrente per legittimare pratiche nuove, ovvero la riscrittura di pagine della leggenda, funzionale all'attribuzione a tempi remoti di pratiche in realtà molto recenti. Lo dimostrano i casi di Amata, moglie del re Latino; di Tanaquilla, sposa di Tarquinio Prisco; della anonima moglie del console Valerio Publicola⁷⁴

Come si è rilevato, la trasformazione del ruolo di moglie non contraddiceva i capisaldi del modello femminile. Non rispondeva a un tentativo di sovvertimento dell'ordine sociale secondo la prospettiva temuta da Marco Porcio Catone nel II secolo a.C. nel suo discorso di opposizione all'abrogazione della *Lex Oppia*, che avrebbe portato a un'emancipazione femminile in prospettiva pressoché paritaria⁷⁵. Consisteva, invece, in un adeguamento alle esigenze dei tempi nuovi, che nasceva dall'interno e rispettava la diversità dei ruoli. I beneficiari principali del cambiamento erano gli uomini e le famiglie, che le donne, applicando i canoni del modello, erano chiamate a tutelare. Il confronto con le mogli e il loro consiglio si configuravano come uno sprone per il loro migliorarsi. Questa è la prospettiva attestata dalle fonti: riferendo delle conversazioni tra Porcia e

⁷² CIL VI 1527; 31670; 37053; VI² 41062; ILS 8393. OSGOOD 2014; MENTXAKA 2016, 99-120; FONTANA 2020.

⁷³ SORACI 2013, 89-95. Sugli aspetti 'maschili' di tali azioni vd. HEMELRIJK 2004, 185-197.

⁷⁴ Rispettivamente Verg. *Aen.* 7, 56-58; 359-372; Liv. 1, 34, 8-9; Plu. *Publ.* 5, 1. Vd. ROHR VIO 2022b, 186-204.

⁷⁵ Liv. 34, 3, 2-13.



Bruto, ancora Plutarco testimonia che, in una prospettiva nuova, Bruto si preoccupava ora di “mostrarsi all'altezza di Porcia”⁷⁶.

Francesca Rohr Vio
Università Ca' Foscari
Dipartimento di Studi Umanistici
Dorsoduro 3484/d, 30123
rohr@unive.it
on line dal 26.11.2022

Bibliografia

- BARRETT 2002 (2006)
A.A. Barrett, *Livia. La First Lady dell'impero*, trad. it. Roma 2006 (2002).
- BENEKER – TSOUVALA 2020
J. Beneker - G. Tsouvala (Eds.), *The discourse of marriage in the Greco-Roman world*, Madison 2020.
- BERG 2016
R. Berg (Ed.), *The Material Sides of Marriage. Women and Domestic Economies in Antiquity*, Rome 2016.
- BIELMAN SÁNCHEZ 2019
A. Bielman Sánchez (Ed.), *Power Couples in Antiquity Transversal Perspectives*, London - New York 2019.
- BIELMAN SÁNCHEZ - COGITORE - KOLB 2021²
A. Bielman Sánchez - I. Cogitore - A. Kolb (Éds.), *Femmes influentes dans le monde hellénistique et à Rome*, Grenoble 2021².
- BORGNA 2016
A. Borgna, *Augusto al potere. Mores, exempla, consensus*, in A. Maffi (a cura di), *Princeps legibus solutus*, Torino 2016, 47-62.
- BRAVO BOSCH 2017
M.J. Bravo Bosch, *Mujeres y símbolos en la Roma republicana. Análisis jurídico-histórico de Lucrecia y Cornelia*, Madrid 2017.
- BUONOPANE 2016
A. Buonopane, *Terenzia. Una matrona in domo et in re publica agens*, in F. Cenerini - F. Rohr Vio (a cura di), *Matronae in domo et in re publica agentes. Spazi e occasioni dell'azione femminile nel mondo romano tra tarda repubblica e primo impero*, Trieste 2016, 51-64.
- BUSZARD 2010
B. Buszard, *The Speech of Greek and Roman Women in Plutarch's Lives*, «CPh» 105 (2010), 83-115.
- CANAS 2019
M.A. Canas, *Les Stratégies matrimoniales de l'aristocratie sénatoriale romaine au temps des guerres civiles (61-30 avant J.-C.)*, Paris 2019.
- CARBONE 2020
L.F. Carbone, *Mark Antony and the Bronze Revolution in the East*, in A. Powell - A. Burnett (Eds.), *Coins of the Roman Revolution, 49 BC–AD 14. Evidence Without Hindsight*, Swansea 2020, 43-77.

⁷⁶ Plu. *Brut.* 13,11: ... Πορκίας ἀξίω φανῆναι.



CENERINI 2009

F. Cenerini, *La donna romana. Modelli e realtà*, Bologna 2009.

CENERINI 2012

F. Cenerini, *Vivo igni devorato (Vell. Pat., II, 88, 3): gli strani suicidi di Porcia e Servilia*, in A. M. Corda - P. Floris (a cura di), *Ruri mea vixi colendo. Studi in onore di Franco Porrà*, Ortacesus (CA) 2012, 101-120.

CENERINI 2013

F. Cenerini, *Il ruolo delle donne nel linguaggio del potere di Augusto*, «Paideia» 68 (2013), 105-129.

CENERINI 2014

F. Cenerini, *Il ruolo delle donne nelle città alla fine dell'età repubblicana: il caso di Mutina*, in M. Chiabà (a cura di), *Hoc quoque laboris praemium. Scritti in onore di Gino Bandelli*, Trieste 2014, 63-81.

CENERINI 2018

F. Cenerini, *Iulia Augusta: Livia dopo Augusto*, in S. Segenni (a cura di), *Augusto dopo il bimillenario. Un bilancio*, Milano 2018, 183-194.

CENERINI 2019

F. Cenerini, *An exceptional and eternal couple. Augustus and Livia*, in A. Bielman Sánchez (Ed.), *Power Couples in Antiquity. Transversal Perspectives*, London-New York 2019, 136-150.

CENERINI - ROHR VIO 2016

F. Cenerini - F. Rohr Vio (a cura di), *Matronae in domo et in re publica agentes. Spazi e occasioni dell'azione femminile nel mondo romano tra tarda repubblica e primo impero*, Trieste 2016.

CENTLIVRES CHALLET 2022

Cl.-E. Centlivres Challet (Ed.), *Married Life in Greco-Roman Antiquity*, London - New York 2022.

CHAPLIN 2000

J.D. Chaplin, *Livy's Exemplary History*, Oxford 2000.

CID LÓPEZ - DOMÍNGUEZ ARRANZ - MARINA SÁEZ 2021

R.M. Cid López - A. Domínguez Arranz - R.M. Marina Sáez (Eds.), *Madres y familias en la Antigüedad. Patronas femeninas en la transmisión de emociones y de patrimonio*, Madrid 2021.

CLUETT 1998

R.G. Cluett, *Roman Women and Triumviral Politics, 43-37 B.C.*, «EMC» 17 (1998), 67-84.

COGITORE 2002

I. Cogitore, *La Légitimité dynastique d'Auguste à Néron à l'épreuve des conspirations*, Rome 2002.

COSI 1996

R. Cosi, *Ottavia. Dagli accordi triumvirali alla corte augustea*, in M. Pani (a cura di), *Epigrafia e territorio. Politica e società. Temi di antichità romane*, Bari 1996, 255-272.

CRESCI MARRONE 2013

G. Cresci Marrone, *Marco Antonio. La memoria deformata*, Napoli 2013.

CRESCI MARRONE - NICOLINI 2010

G. Cresci Marrone - S. Nicolini, *Il principe e la strategia del lutto. Il caso delle donne della domus di Augusto*, in A. Kolb (Hg.), *Augustae. Machtbewusste Frauen am roemischen Kaiserhof?*, Berlin 2010, 163-178.

DIXON 1984

S. Dixon, *Family Finances: Tullia and Terentia*, «Antichthon» 18 (1984), 78-101.

FERRARY 2012

J.-L. Ferrary, *La législation augustéenne et les dernières lois comitiales*, in J.-L. Ferrary (Éd.), *Leges publicae. La legge nell'esperienza giuridica romana*, Pavia 2012, 569-592.



FONTANA 2020

L. Fontana, *Laudatio Turiae e propaganda augustea: quando anche la morte è politica* (CIL VI, 1527; 31670; 37053; VI² 41062; ILS 8393; FIRA III, 69), Milano 2020.

FORSYTHE 1999

G. Forsythe, *Livy and Early Rome. A Study in Historical Method and Judgment*, Stuttgart 1999.

FORSYTHE 2005

G. Forsythe, *A Critical History of Early Rome. From Prehistory to the First Punic War*, Berkeley - Los Angeles - Oxford 2005.

FOX 1996

M. Fox, *Roman Historical Myths. The Regal Period in Augustan Literature*, Oxford 1996.

FOX 2015

M. Fox, *The Representation of the Regal Period in Livy*, in B. Mineo (Ed.), *A Companion to Livy*, Chichester 2015, 286-297.

GAFFORINI 1994

C. Gafforini, *Le mogli romane di Antonio: Fulvia e Ottavia*, «RIL» 128 (1994), 109-134.

GARLICK - DIXON - ALLEN 1992

B. Garlick - S. Dixon - P. Allen (Eds.), *Stereotypes of Women in Power. Historical Perspectives and Revisionist Views*, New York 1992.

HEMELRIJK 1999

E.A. Hemelrijk, *Matrona Docta*, London 1999.

HEMELRIJK 2004

E.A. Hemelrijk, *Masculinity and Femininity in the Laudatio Turiae*, «CQ» 54 (2004), 185-197.

HEMELRIJK 2005

E.A. Hemelrijk, *Octavian and the Introduction of Public Statues for Women in Rome*, «Athenaeum» 93 (2005), 311-317.

KEEGAN 2021

P. Keegan, *Livy's Women: Crisis, Resolution, and the Female in Rome's Foundation History*, London - New York 2021.

KUNST 2007

C. Kunst, *Frauen im hellenistischen Herrscherkult*, «Klio» 89 (2007), 24-38.

KUNST 2008

C. Kunst, *Livia. Macht und Intrigen am Hof des Augustus*, Stuttgart 2008.

LAMBERTI 2014

F. Lamberti, *Donne romane fra Idealtypus e realtà sociale. Dal «domum servare» e «lanam facere» al «meretricio more vivere»*, «Quaderni Lupiensi di Storia e Diritto» 4 (2014), 61-84.

LÓPEZ PÉREZ 2018

M. López Pérez, *Fulvia Flacca Bambalia, la primera mujer al servicio del poder en Roma, o la creación de un personaje literario*, in G. Bravo Castañeda - S. Perea Yébenes - F. Fernández Palacios (Eds.), *Mujer y poder en la antigua Roma*, Salamanca 2018, 85-101.

MARTIN 2015

P.-M. Martin, *Livy's Narrative of the Regal Period: Structure and Ideology*, in B. Mineo (Ed.), *A Companion to Livy*, Chichester 2015, 259-273.

MASI DORIA - CASCIONE 2016

F. Masi Doria - C. Cascione, *Fulvia nemica di Ottaviano e prima principessa romana*, in R. Rodríguez López - M.J. Bravo Bosch (Eds.), *Mujeres en tiempos de Augusto. Realidad social e imposición legal*, Valencia 2016, 209-236.



MASTROROSA 2016

I.G. Mastrorosa, *Matronae e repudium nell'ultimo secolo di Roma repubblicana*, in F. Cenerini - F. Rohr Vio (a cura di), *Matronae in domo et in re publica agentes. Spazi e occasioni dell'azione femminile nel mondo romano tra tarda repubblica e primo impero*, Trieste 2016, 65-87.

MCCLINTOCK 2022

A. McClintock, *La ricchezza femminile e la 'Lex Voconia'*, Napoli 2022.

MENTXAKA 2016

R. Mentxaka, *Turia. Un ejemplo de mulier fortis romana*, in R. Rodríguez López - M.J. Bravo Bosch (Eds.), *Mujeres en tiempos de Augusto. Realidad social e imposición legal*, Valencia 2016, 99-120.

MOREAU 2020

P. Moreau, *Loi Iulia de maritandis ordinibus*, in J.-L. Ferrary - P. Moreau (Éds.), *Lepor. Leges Populi Romani*, Paris 2020: IRHT-TELMA.

MUSTAKALLIO 1999

K. Mustakallio, *Legendary Women and Female Groups in Livy*, in P. Setälä - L. Sauven (Eds.) *Female Networks and the Public Sphere in Roman Society*, Rome 1999, 53-64.

NATOLI - PITTS - HALLETT 2022

B.A. Natoli - A. Pitts - J.P. Hallett, *Ancient Women Writers of Greece and Rome*, London - New York 2022.

OSGOOD 2014

J. Osgood, *Turia. A Roman Women's civil War*, Oxford 2014.

PARCA 2012

M. Parca, *Women in a Cosmopolitan World: the Hellenistic and Late Republican Periods*, in S.L. James - S. Dillon (Eds.), *A Companion to Women in the Ancient World*, Malden - Oxford - Chichester 2012, 316-328.

PEPPE 2016

L. Peppe, *Civis Romana. Forme giuridiche e modelli sociali dell'appartenenza e dell'identità femminili in Roma antica*, Lecce 2016.

PEREZ LOPEZ 2016

C. Pérez López, *Porcia Catonis. Imagen de la virtud estoica*, in R. Rodríguez López - M.J. Bravo Bosch (Eds.), *Mujeres en tiempos de Augusto. Realidad social e imposición legal.*, Valencia 2016, 237-250.

PETRONE 1995

G. Petrone, *La donna 'virile'*, in R. Raffaelli (a cura di), *Vicende e figure femminili in Grecia e a Roma*, Ancona 1995, 259-271.

PINA POLO 2016

F. Pina Polo, *Marco Tulio Cicerón*, Barcelona 2016.

RAAFLAUB 2006

K.A. Raaflaub, *Between Myth and History: Rome's Rise from Village to Empire (the Eighth Century to 264)*, in N. Rosenstein - R. Morstein-Marx (Eds.), *A Companion to the Roman Republic*, Malden - Oxford - Carlton 2006, 125-133.

RODRIGUEZ LÓPEZ - BRAVO BOSCH 2016

R. Rodríguez López - M.J. Bravo Bosch (Eds.), *Mujeres en tiempos de Augusto. Realidad social e imposición legal*, Valencia 2016.

ROHR VIO 1998

F. Rohr Vio, *Strategie autocensorie e propaganda augustea: la morte di Servilia nel racconto di Velleio*, in G. Cresci Marrone (a cura di), *Temi augustei*, Amsterdam 1998, 93-98.



- ROHR VIO 2011
F. Rohr Vio, *Contro il Principe. Congiure e dissenso nella Roma di Augusto*, Bologna 2011.
- ROHR VIO 2013
F. Rohr Vio, *Fulvia. Una matrona tra i 'signori della guerra'*, Napoli 2013.
- ROHR VIO 2014
F. Rohr Vio, *La voce e il silenzio: il dissenso delle matrone al tramonto della Repubblica*, in R. Cristofoli - A. Galimberti - F. Rohr Vio (a cura di), *Lo spazio del non-allineamento a Roma fra tarda Repubblica e primo principato. Forme e figure dell'opposizione politica*, Roma 2014, 95-115.
- ROHR VIO 2019
F. Rohr Vio, *Le custodi del potere. Donne e politica alla fine della repubblica romana*, Roma 2019.
- ROHR VIO 2022a
F. Rohr Vio, *Il potere della parola femminile: le virtutes ereditarie di Porcia, Ortensia e Marcia al servizio della politica romana*, in B. Girotti - G. Marsili - M.E. Pomeroy (a cura di), *Il potere dell'immagine e della parola. Elementi distintivi dell'aristocrazia femminile da Roma a Bisanzio*, Spoleto 2022, 39-55.
- ROHR VIO 2022b
F. Rohr Vio, *Powerful Matrons. New political actors in the Late Roman Republic*, Zaragoza - Sevilla 2022.
- ROLLER 2009
M.B. Roller, *The exemplary past in Roman historiography and culture*, in A. Feldherr (Ed.), *The Cambridge Companion to the Roman Historians*, Cambridge 2009, 214-230.
- ROSILLO LÓPEZ 2021
C. Rosillo López, *Political Conversations in Late Republican Rome*, Oxford 2021.
- SCHULTZ 2021
C. Schultz, *Fulvia. Playing for Power at the End of the Roman Republic*, Oxford 2021.
- SCOTT 2019
S. K. Scott, *Portia and the Circulation of Virtue*, «Medieval & Renaissance Drama in England» 32 (2019), 219-238.
- SORACI 2013
C. Soraci, *Speculatrix et propugnatrix meorum periculorum. Essere moglie a Roma in un'epoca di trasformazioni*, in M. Intrieri - P. Siniscalco (a cura di), *La città. Frammenti di storia dall'antichità all'età contemporanea*, Roma 2013, 81-108.
- TREGGIARI 1991
S. Treggiari, *Divorce Roman Style: how easy and how frequent was it?*, in B. Rawson (Ed.), *Marriage, divorce, and children in ancient Rome*, New York 1991, 31-46.
- TREGGIARI 2007
S. Treggiari, *Terentia, Tullia and Publilia. The Women of Cicero's Family*, London - New York 2007.
- VALENTINI 2016
A. Valentini, *Ottavia la prima 'First Lady of Imperial Rome'*, in F. Cenerini - F. Rohr Vio (a cura di), *Matronae in domo et in re publica agentes. Spazi e occasioni dell'azione femminile nel mondo romano tra tarda repubblica e primo impero*, Trieste 2016, 239-255.
- VAN DEN BERG 2000
R. van den Berg, *The Role of Education in the Social and Legal Position of Women in Roman Society*, «RIDA» 47 (2000), 351-364.
- VAN DER BLOM 2010
H. van der Blom, *Cicero's Role Models. The Political Strategy of a Newcomer*, Oxford 2010.



WEBB 2022

L. Webb, *Female Interventions in Politics in the libera res publica: Structures and Practices*, in R.M. Frolov - C. Burden-Strevens (Eds.), *Leadership and Initiative in Late Republican and Early Imperial Rome*, Leiden - Boston 2022, 151-188.

WELCH 1995

K.E. Welch, *Antony, Fulvia and the Ghost of Clodius in 47 b.C.*, «G&R» 42 (1995), 182-201.

WISEMAN 1995

T.P. Wiseman, *Remus. A Roman Myth*, Cambridge 1995.

WITZKE 2016

S.S. Witzke, *Violence against Women in Ancient Rome Ideology versus Reality*, in W. Riess (Ed.), *The Topography of Violence in the Greco-Roman World*, Michigan 2016, 248-274.

WOOD 1999²

S. Wood, *Imperial Women. A Study in Public Images, 40 B.C. - A.D. 68*, Leiden - Boston - Köln 1999².



Abstract

Nella tarda repubblica si produsse una trasformazione del ruolo di moglie, recepita nella 'normalizzazione' augustea. La tradizione interpretava il matrimonio come il primo dovere delle donne, funzionale ad assicurare una discendenza al marito e nuove generazioni di *cives* allo stato, ma anche come un diritto, che garantiva alle matrone un'autorevolezza connessa al rango del marito e allo status di madri, riconosciuto nella comunità. Nel I secolo a.C. alcune donne non consentirono solo, passivamente, utili alleanze ai propri coniugi; in forma attiva assunsero la funzione di consigliere, condividendone la progettualità, nonostante la tradizionale estraneità delle donne alla politica. Questo nuovo ruolo di Fulvia, Ottavia, Terenzia fu teorizzato da Porcia e in seguito applicato anche da Livia, che anche in questo divenne un modello, come dimostra la biografia di Turia. Tale cambiamento rispose non a ambizioni di emancipazione, ma all'esigenza di interpretare i tempi nuovi.

Parole chiave: *Matronae*, Matrimonio, Porcia, Tarda Repubblica Romana, Politica

During the Late Republic, women's role as wives was transformed and confirmed in the Augustan Age. According to tradition, marriage was a woman's main duty: she guaranteed a progeny to her husband and a new generation of *cives* to the state; however, marriage also represented a right: it assured prestige to the wife, originating from her husband's social class and from her status of mother, a role that was respected in the society. In the 1st century BCE, some women did not just passively allow useful alliances to their husbands; they actively assumed the role of advisers, sharing their husbands' projects, despite the traditional non-involvement of women in politics. This innovative role played by Fulvia, Octavia and Terentia, according to tradition was theorised by Porcia and later adopted by Livia, who for this reason became a role model, as shown by Turia's biography. This change originated not from the ambition for emancipation, but from the need to interpret social and political changes.

Keywords: Matrons, Marriage, Porcia, Late Roman Republic, Politics